



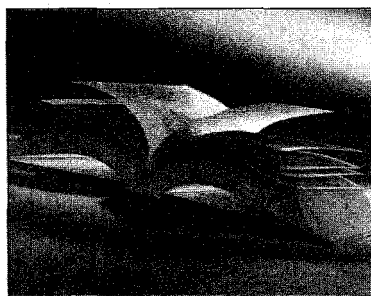
ARCIPELAGOLIBRI

di Alberto Toni

Raccontare la contemporaneità

Roberto Mussapi, poeta e drammaturgo, ma anche saggista e traduttore da autori classici e contemporanei, in "Poesia, visioni. Dialoghi con Massimo Morasso" (Raffaelli Editore, biblioteca di clanDestino, 78 pagine, 12 euro), racconta di sé e del proprio lavoro. Il libro è diviso in cinque sezioni: dal rapporto con la città, in primo luogo Cuneo, passando attraverso il "Libro degli amici", fino ai nuclei fondanti del mestiere di scrivere e del rapporto con la voce, il teatro, la musica.

Una conversazione che tiene conto di un lungo percorso intellettuale e di formazione: la poesia, ma non solo, la storia di un Occidente culturale, da Omero a Shakespeare, alla lezione novecentesca di Eliot e Luzi: ciò che emerge è la costruzione di un'opera poetica che sia in grado di raccontare i grandi temi della contemporaneità: "Le mie considerazioni sulla necessità assoluta di una poesia che sia anche drammatica, anche epica, sono molto più nette di tre anni fa". Una poesia come voce su un palcoscenico è anche l'idea che muove l'antologia



gia "Bona Vox. La poesia torna in scena", curata dallo stesso Mussapi e che comprende testi di sedici poeti tra quelli del nostro tempo che si sono dedicati al rapporto tra poesia e teatro

(Jaca Book, 207 pagine, 16 euro). "In questo libro - scrive Mussapi - raccolgo parte di quelle voci, con un criterio abbastanza preciso: autori per cui la produzione di testi teatrali non sia occasionale o sporadica, ma intesa come un'espansione della produzione poetica stessa".

È l'asse Eliot-Luzi, quello che ritroviamo nelle conversazioni con Morasso. Una poesia per il teatro che ha molte facce: dal monologo "oracolare" alla storia narrata, fino alla dilatazione dell'io lirico. Ma con un comune denominatore: rappresentare l'epica. Non una poesia narrativa come poteva essere negli anni Ottanta o una poesia che va verso la prosa: si tratta invece di una esperienza della voce e del verso che la segue in una rappresentazione corale, "tutti uniti dall'ebbrezza del nuovo e dalla dilatazione della voce oltre il 'tu', sulla scena del mondo".